

Don Bosco Missions Notizie 2025

È peccato predicare Gesù agli affamati, lasciandoli affamati!

In Kenya, la disparità nella distribuzione della ricchezza costringe metà della popolazione a vivere sotto la soglia di povertà. Molti bambini, sotto i cinque anni, sono malnutriti. “Spero di poter dare qualcosa da mangiare ai miei bambini, oggi”, mi dice una mamma nella baraccopoli. Lo stipendio base medio, per chi ha la fortuna di lavorare, è di circa 200 Euro al mese. Affittare un piccolissimo alloggio costa non meno di 250 Euro il mese. Per questo in Nairobi, con circa 4.5 milioni di abitanti, 2.6 milioni vivono nelle baraccopoli. Di conseguenza, come dicevo nella lettera, in quella famiglia in baraccopoli, 6 persone vivono con mezzo euro il giorno, a testa. La ricchezza non è distribuita e vi sono enormi disuguaglianze. Basti pensare che il 10% della popolazione detiene più della metà della ricchezza nazionale, mentre la metà dei Kenioti, oltre 27 milioni di persone, vive con meno di un euro il giorno.

Il benessere di pochi (2%), è pagato con la miseria di molti: circa il 50% della popolazione vive sotto il livello di povertà. Che fare? Meglio fare finta di non sapere? Per noi che crediamo in Cristo, non basta che accogliamo i poveri, dobbiamo andarne in cerca, come faceva Don Bosco. Il povero che incontriamo, anche solo attraverso questo foglietto, non dovrebbe lasciarci la coscienza in pace, finché non siamo riusciti a fare qualcosa.



Siamo a Korr, nella Missione Don Bosco, nel deserto del Kaisut, in Kenya. Ragazzi tanto poveri, ma Don Bosco per loro si fa cibo, acqua, divertimento. L'amore di Don bosco non conosce davvero limiti e confini.



La domenica, un gruppo di Salesiani Cooperatori partecipa alla prima Messa alle 7:15 e poi si dirige in città, dove incontra circa 50 bambini di strada. Trascorrono la mattinata con loro e poi offrono il pranzo a tutti. Quando abbiamo pensato di farlo, non c'erano soldi, ma da quando abbiamo iniziato, i soldi non sono mai mancati. Ora, molti di questi bambini che si sentono amati, lasciano la strada ed entrano al Don Bosco Boys: una scuola solo per loro, alla periferia di Nairobi.



L'ing. Mungeria (Salesiano Cooperatore), suor Mary e il diacono Giovanni Bosco (questo è il suo vero nome), posano per una foto con questi ragazzi che non conoscono altro che la strada.



Un gruppo di ragazzi di strada si riunisce la domenica mattina in attesa dell'arrivo dei nostri Salesiani Cooperatori.



Nella baracca Don Bosco nella baraccopoli di Kariua, distribuzione di abiti usati. Forse, se ce li offrissero, ci sentiremmo offesi, ma per loro sono un dono: finalmente un vestito pulito e non strappato.

Al Centro Don Bosco per bambini di strada, a Nairobi, questo bambino riceve il suo piatto di riso e lenticchie. Quando non è al Centro, potrà consumare un altro pasto?



A 14 anni dormiva sui marciapiedi. La seguiamo da 3 anni, ma non siamo riusciti a strapparla dalla strada. Una vera sconfitta. Ora, a 17 anni, aspettava un bambino che è morto subito dopo la nascita. Per fortuna, si affida alle Missioni Don Bosco e, quando è malata o affamata, ci fa il dono di venire da noi: ci sentiamo davvero come se

stessimo accogliendo Gesù affamato, malato, povero, "straniero" ed emarginato.



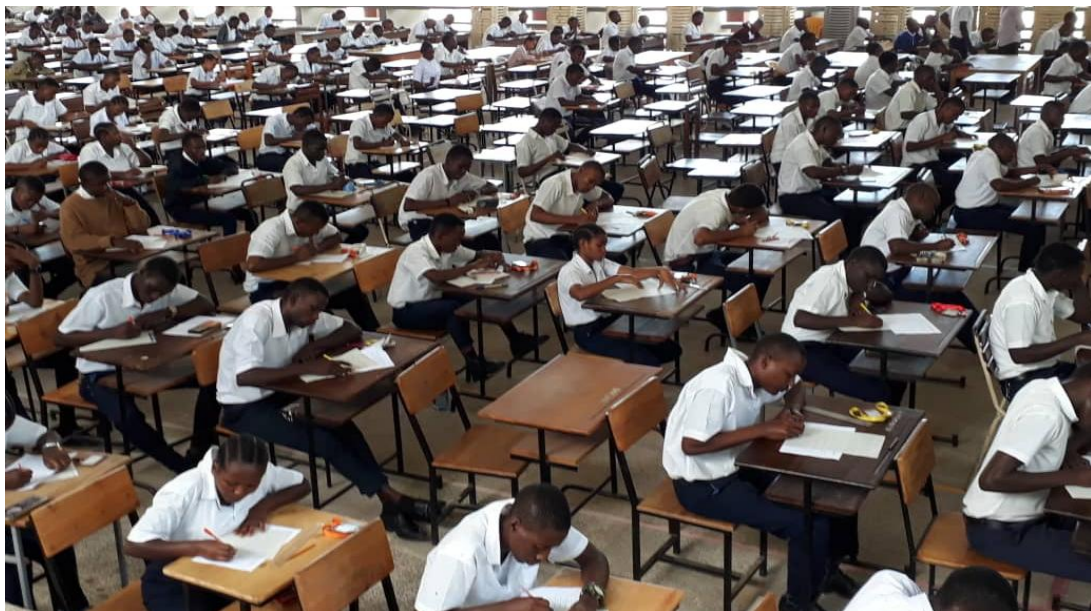
Gli stessi bambini che un tempo vivevano per strada si ritrovano a servire chi non è ancora riuscito a uscirne. Ma riuscite a immaginare vostro figlio in coda davanti a quella pentola? Non è forse ora di vedere se possiamo cambiare qualcosa nella vita di questi emarginati della società?



La Provvidenza è qui! Nel nostro centro Don Bosco Boys, un generoso benefattore ci ha donato un po' (!) di olio e...passiamo di stupore in stupore, perché quando pensi ai poveri, non sai da dove arrivi, ma Lei, la Provvidenza, arriva sempre. Vuoi far parte anche tu del gruppo della Provvidenza?



Ed ora iniziamo. Abbiamo lasciato la strada e, con Don Bosco, è tutta un'altra musica!



Dalla strada e dalla fame all'esame finale. Con Don Bosco, Quello del gruppo della Provvidenza, si può fare questo salto anche partendo dalla fame e dall'ignoranza.



“Don Bosco abbraccia tutti voi, miei amati ragazzi, in particolare voi, i più poveri e abbandonati», afferma Chihiro, allora volontario giapponese e ora sacerdote di Don Bosco in Sudan.



“Addio al dormitorio improvvisato. Ora sono al Don Bosco e posso guardare al mio futuro con gioia”. Possiamo unirvi e fare di questo mese missionario di ottobre un mese interamente dedicato alla cura dei giovani e dei bambini (che alcuni considerano scarti), metterli nel nostro cuore e condividere con loro il pane, il sorriso, la gioia di poter amare e, perché no, anche soffrire? Che il Signore ci doni un mese missionario così: un cuore spalancato per abbracciare il mondo.